

Il R. Incaricato d'Affari in Pietroburgo al Ministro
degli Affari Esteri in Roma.

COPIA

N. 194/96

Pietroburgo 29/17 maggio 1895.

Oggetto:
trattative commerciali
colla Russia.

Signor Ministro,

Con dispaccio del 21 corrente, div. 1^a Sez. 2^a N. 19263/68, e di posiz. N. 387 R. Vostra Eccellenza mi dava istruzione di proporre al Governo Imperiale dei negoziati per un nuovo trattato di commercio, col mezzo di delegati dei due paesi che avrebbero potuto riunirsi a Roma in conferenza. A tal fine l'Eccellenza Vostra mi trasmetteva un progetto di massima di trattato, da sottoporsi all'esame di questo Governo, e confermava le istruzioni date alla R. Ambasciata coi dispacci del 1^o febbrajo e del 9 febbrajo u. s. N. 1978 e 1979.

Il dispaccio di Vostra Eccellenza e la lettura dei rapporti scritti su tale argomento dalle persone che mi precedettero nella gestione della R. Ambasciata, e soprattutto il rapporto del Conte Dottaro Costa del 1^o febbrajo p. p. N. 48/26, mi fecero credere che trattava si d'una pratica già bene avviata, e che facile

sarebbe stato il mio compito. Disgraziatamente ho dovuto convincermi che il R. Ministero non era stato esattamente informato sulle disposizioni del Governo russo. Avendo infatti parlato ieri della cosa coll'assistente del Ministro degli Affari Esteri M. Chichkine, S. E. mi disse che, nè il Barone Marschetti, nè il Conte Costa avevano mai tenuto discorso d'un nuovo trattato di commercio. Colla corte sia abituale della Cancelleria Imperiale, egli mi disse tuttavia che avrei dovuto parlarne al Ministro delle Finanze, e m'invitò a recarmi da lui. Chiesto ed ottenuto un abboccamento da quell'alto funzionario, sono stato ricevuto oggi alle 12 1/2. Con mia sorpresa S. E. M. de Witte mi ha detto che i suoi colloqui col B^{ne} Marschetti e col Conte Bettaro Costa non avevano mai approdato ad alcun risultato soddisfacente, e che egli non vedeva su quali basi potevamo discutere. Noi volevamo una diminuzione di dazi sullo zolfo, sull'olio d'oliva e sugli agnuni; lo zolfo era un prodotto che si estrae anche nell'Impero Russo, e quindi non poteva parlarsene; l'olio d'oliva non si produceva in Russia, ma vi erano altri paesi interessati nel suo commercio, come per esempio la Grecia, sicchè doveva pure lasciarsi da parte: e quanto agli agnuni, se volevamo un ribasso nel dazio, dovevamo impegnarsi a diminuire (sic) l'attuale nostro dazio

o ,

sui grani, sul petrolio e sullo zucchero. " Come vedete, aggiunse S. S. " io non capisco perchè desideriate simili negoziati, mentre non avrebbero alcuna probabilità di approdare"

Io non potei a meno di dirgli che il mio discorso era motivato dall'impressione riferita al R. Ministero dal Barone Marochetti e dal Conte Costa, che le presenti aperture avrebbero trovato un terreno favorevole; e S. S. con una urbanità assai discutibile mi rispose seccamente: " Cela ne me regarde pas. "

Il contegno evasivo e negativo del Ministero degli Affari Esteri, e le risposte brusche e per nulla concilianti del Ministro Imperiale delle Finanze debbono convincerci che miglior partito è di rinunziare per ora a qualunque velleità di simili negoziati: mi duole soltanto che il Barone Marochetti ed il Conte Costa, colle loro previsioni troppo rosee, ma poco attendibili abbiano fatto ritenere possibile al R. Governo di stipulare un nuovo e vantaggioso trattato commerciale fra l'Italia e la Russia.

(firmato) Silvestrelli